

IL RITRATTO  1973-2023

# Anna Magnani

## NANNARELLA, LA PIÙ GRANDE

Cinquant'anni fa moriva l'amatissima attrice romana: un'antidiva schietta, passionale, con la recitazione nel sangue, che ha lavorato con i più affermati registi rimanendo sé stessa

di Fulvia Degl'Innocenti

**S**e pensiamo ad Anna Magnani, la grande attrice italiana di cui ricorrono i 50

anni dalla morte avvenuta per un tumore al pancreas il 26 settembre 1973, la mente va subito alla celebre scena di *Roma città aperta* di Roberto Rossellini, con lei che corre dietro una camionetta di nazisti su cui c'è il fidanzato, gridando il suo nome, «Francesco!», prima di essere falciata da una raffica di mitraglia. Il manifesto del cinema neorealista italiano è anche quello che l'ha consacrata come diva non solo di casa

nostra ma, di lì a qualche anno, anche internazionale. Fu infatti chiamata a Hollywood per interpretare *La rosa tatuata* (1955), film che le valse l'Oscar. Ma Anna Magnani è stata molto di più della grande interprete cinematografica: è stata un'attrice comica brillante, che all'epoca del film di Rossellini (con cui poi si legò sentimentalmente per quattro anni), aveva alle spalle quasi vent'anni di teatro, soprattutto rivista.

Alla sua lunga attività sui palcoscenici teatrali è in particolare dedicato il libro di Chiara Ricci, *Anna Magnani. Racconto d'attrice* (Graphe). «Ho conosciuto Anna Magnani quando ero una bambina di sei, sette anni. E non l'ho più dimenticata. Ho sem-



### UN'ITALIANA DA OSCAR

Sopra, Anna Magnani (1908-1973) in una dei suoi ultimi scatti e, a lato, nel ritratto di Roberto Rinaldi. Giovanissima, seguì la Scuola di recitazione Eleonora Duse diretta da Silvio D'Amico e iniziò a 17 anni a lavorare in teatro. Ha vinto un Oscar, due David di Donatello e due Nastri d'argento.

pre pensato di dover fare qualcosa per lei. Ho creato un mio archivio personale a lei dedicato e a lei devo il mio percorso di studi. Decisi di iscrivermi al Dams di Roma senza nemmeno sapere le materie da studiare e con il "solo" obiettivo di dedicarle la tesi di laurea triennale. E così è stato. Con mia grande gioia. Poi, i miei studi sono continuati. Ma anche la mia passione per Anna Magnani. Da qui, ancora, il mio libro che non è una biografia tradizionale. Ho voluto raccontare della Magnani partendo dalle sue origini di attrice, osservandola da

un diverso punto di vista: il teatro. È lì che si è formata, è lì che ha imparato l'amore per il pubblico, a sentire i suoi abbracci, i suoi respiri. È lì, ancora, che ha scoperto di poter essere amata e di amare in piena libertà. Quella stessa libertà per cui ha lottato, come attrice e come donna, per tutta la vita».

Che Anna Magnani sia stata l'emblema della libertà della donna ne è convinto anche il giornalista e attore di tante biografie Giancarlo Governi, che nel 1980 scrisse *Nannarella. Il romanzo di Anna Magnani*, avvalendosi delle testimonianze di tanti che l'avevano conosciuta o avevano lavorato con lei, da Fellini a Sordi, dal figlio Luca a Suso Cecchi D'Amico, da Pietro Garinei a



ILLUSTRAZIONE DI ROBERTO FINALDI

**“Ho capito che non ero nata attrice. Avevo solo deciso di diventarlo nella culla, tra una lacrima di troppo e una carezza di meno. Per tutta la vita ho urlato con tutta me stessa per questa lacrima, ho implorato per questa carezza**



**CON ROSSELLINI E TOTÒ**

Sopra, la Magnani con il regista Roberto Rossellini (1906-1977) con cui è stata legata dal 1945 al 1949; con Totò (1898-1967), col quale ha lavorato a teatro e nel film *Risate di gioia* (1960).

Renato Rascel, biografia di cui è stata fatta una nuova versione aggiornata (edita da Fazi) in occasione del cinquantenario. «Anna Magnani è stato il primo caso di discendenza trasmessa per tre generazioni con il nome della madre: nacque a Roma nel 1908 da una ragazza madre, Marina, che poi la affidò alla nonna per andare a vivere ad Alessandria d'Egitto dove sposò un ricco tedesco, e la piccola Anna fu cresciuta dalla nonna e dalle zie. Quando Anna Magnani, che era ancora ufficialmente sposata con il regista Goffredo Alessandrini da cui però era separata (il divorzio arrivò solo dopo la legge, nel 1972), rimase incinta dell'attore Massimo Serato, per la legge del tempo →

## IL RITRATTO



➔ il figlio Luca prese il cognome del marito. Ma lei investì molti soldi in tante cause per riuscire a imporgli il suo cognome. **La Magnani era così, una donna libera, una paladina dell'emancipazione femminile».**

Ha lavorato con i più grandi registi del cinema italiano: Vittorio De Sica (*Teresa Venerdì*), Luchino Visconti (*Bellissima*), Pier Paolo Pasolini (*Mamma Roma*), Mario Monicelli (*Risate di gioia*), Federico Fellini (*Roma*), ma anche con Jean Renoir, George Cukor e Sidney Lumet.

«Quando fu chiamata a Hollywood imparò l'inglese in un mese», ricorda Governi, «tanto da essere in grado di recitare senza doppiaggio. Un orecchio per le lingue che le aveva permesso, cresciuta in una famiglia di romagnoli, di parlare un romanesco colorito. **Ma decise di non rimanere ne-**



### NELLA STORIA DEL CINEMA

**Sopra, da sinistra, nella celebre scena di *Roma città aperta* (1945) di Rossellini, che la consacrò nel grande cinema; con Massimo Ranieri, 72 anni, in *La sciantosa*, uno dei film della serie tv *Tre donne* (1971) diretta da Alfredo Giannetti; con l'Oscar per il film *La rosa tatuata* (1955) di Daniel Mann.**

gli *States*, le mancava troppo Roma, quei "tetti adagiati sulle cupole", e soprattutto il figlio Luca, che si era ammalato di poliomielite a un anno, che lei ha fatto curare in Svizzera e che è stato il vero grande amore della sua vita».

Una delle ultime persone a lavorare con lei fu Massimo Ranieri





che così la ricorda: «Ho iniziato a cantare le canzoni napoletane grazie ad Anna Magnani, conosco solo *Torna a Surriento* e *O sole mio*: lei mi ha ripreso dicendomi: "Ma che napoletano sei!", e ha cominciato a canticchiare, accompagnata dalla sua chitarra, *Reginella* durante le riprese de *La scianto-*

*sa*, film tv con la regia di Alfredo Giannetti, e mi si è aperto un nuovo mondo. Allora mi sono imposto di cercare di studiare tutto il vasto repertorio napoletano. **Per me è stata una "seconda mamma" perché quando l'ho conosciuta avevo lasciato da poco la mia famiglia** e lei ha capito la mia insicurezza e soprat-

 **i libri**

In occasione dei **cinquanta anni dalla morte di Anna Magnani** sono usciti due libri: la riedizione di *Nannarella*. Il romanzo di Anna Magnani di Giancarlo Governi (Fazi), che fu scritto per la prima volta nel 1980 avvalendosi delle testimonianze di molte persone che l'avevano conosciuta e avevano lavorato con lei, e *Anna Magnani. Racconto d'attrice* (Grphe) di Chiara Ricci, che indaga soprattutto la sua carriera teatrale.



tutto la nostalgia che avevo dei miei fratelli e genitori. Se mi vedeva un po' perso, correva ad aiutarmi, durante le pause mi chiamava nella sua roulotte e mi faceva sorridere e cantare. La ricordo come una donna bellissima, un'attrice meravigliosa e da lei ho imparato tanto». ■